

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 2002

Presidenza del presidente GRILLO

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

(1406) Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006»

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
DONATI (<i>Verdi-U</i>)	3, 4
SCARABOSIO (<i>FI</i>), relatore	4

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1406) Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006»

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1406.

Riprendiamo la discussione generale sospesa nella seduta del 31 luglio scorso.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei innanzi tutto ringraziare lei e il relatore per aver accolto la mia richiesta di tenere aperta la discussione generale perché, come ricorderete, a fine luglio, nella convocazione dei lavori, non eravamo riusciti a concludere tale fase dell'esame del disegno di legge n. 1406.

Vorrei segnalare tre questioni e avanzare una richiesta, in particolare al relatore. Ritengo che buona parte della discussione che stiamo facendo sul testo governativo sia già superata dal dibattito e da soluzioni che, almeno da quanto si apprende dalla stampa, sono state identificate a livello di istituzioni locali. Sembrerebbe che il relatore e il Governo intendano presentare alcuni emendamenti che recepiscano l'accordo raggiunto a livello locale. Mi atterro, pertanto, a qualche considerazione sul testo governativo, chiedendo poi al relatore di illustrare le modifiche che intende sottoporre alla nostra attenzione che, stando a quanto si legge sulla stampa, sembrano sostanziali. In quel caso, qualora si trattasse effettivamente di modifiche significative, chiedo di poter intervenire nel prosieguo dei lavori perché - ripeto - stiamo discutendo un testo che è altamente probabile sia già superato.

Il testo alla nostra attenzione rivede sostanzialmente le procedure senza assegnare nuove risorse. Queste - come è noto - sono molto consistenti perché siamo nell'ordine di 1.600 miliardi di lire di mutui definiti dalla legge n. 285 del 2000, a cui si aggiungono altri 460 miliardi di lire, secondo quanto previsto dal collegato. Si parla quindi di un volume di investimenti che supera i 2.000 miliardi di lire, concentrati in un'area precisa e per uno scopo che sono le Olimpiadi invernali «Torino 2006».

Rispetto alle modifiche procedurali della legge n. 285, come dicevo, vorrei segnalare tre questioni. La prima riguarda l'estensione delle opere connesse: con il disegno di legge, all'articolo 10, si estende la possibilità di finanziare le opere connesse, il cui elenco, secondo la vecchia procedura della legge n.285, sarà oggetto di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. In tale provvedimento verranno accolte le richieste

avanzate dalle istituzioni locali, dalla Cabina di regia, dal Comitato, dall'Agencia. Almeno da quanto ci è stato possibile raccogliere, ritengo che l'espressione «opera connessa» meriterebbe una definizione più stringente perché, se si guarda l'elenco delle opere che vengono proposte (siamo ancora nel campo delle proposte, su cui il Governo dovrà operare una selezione), mi pare che il concetto di opera connessa si stia allargando un po' troppo a cose che non hanno direttamente a che fare con le Olimpiadi, a parte gli interventi infrastrutturali specifici.

SCARABOSIO (*FI*). Non avranno i fondi.

DONATI (*Verdi-U*). Capisco, però esiste un pessimo precedente: le Colombiadi. Era stata approvata una legge precisa che si riferiva soltanto a Genova e a poco altro, la legge n. 373 del 1988; in seguito fu introdotta la legge n. 205 del 1989 sui mondiali di calcio, che identificò nuove procedure, davvero eversive, tra cui la prima Conferenza dei servizi, dove per assumere le decisioni c'era bisogno soltanto dell'unanimità dei presenti; infine, con una risoluzione di Commissione, si decise di estendere le procedure previste per le Colombiadi a tutte le opere connesse e funzionali a Genova, identificate semplicemente dal Ministro, senza una nuova norma specifica. Ciò ha portato ad appaltare circa 6.000 miliardi di strade del Nord Italia, sparpagliate dall'estrema Lombardia all'Emilia Romagna, all'alto Piemonte, in nome dell'urgenza delle Colombiadi che godevano di procedure accelerate, potevano usare residui dell'ANAS e usufruivano di una corsia straordinaria nonché della trattativa privata.

Ribadisco pertanto la mia opinione, secondo cui la definizione dell'elenco delle opere connesse dovrebbe essere accompagnata da criteri precisi, affinché chi vuole avanzare delle proposte sappia che deve rimanere in un ambito territoriale e funzionale preciso. Per carità, magari si tratta di opere utili, ma non ritengo corretto che un'amministrazione, approfittando del carro delle Olimpiadi, appalti le opere più disparate, perché si tratta pur sempre di risorse pubbliche di cui tutti i comuni italiani mediamente hanno bisogno.

La seconda obiezione riguarda il fatto che, sempre all'articolo 10, viene consentito anche alla SITAF (Società italiana per il traforo autostradale del Frejus) di accedere ai mutui e agli investimenti. Questo non lo trovo sbagliato in linea di principio: lo trovo fortemente sbagliato nel caso specifico della SITAF. Infatti, se andassimo ad analizzare il bilancio della SITAF, scopriremmo che – sempre grazie alle leggi per i mondiali di calcio e le Colombiadi – quella società ha goduto di migliaia di miliardi di risorse pubbliche. Non si è autofinanziata in nulla, ha una concessione di trent'anni. Eppure, i cittadini che usano quel tratto autostradale pagano un pedaggio, quando, se ci si pensa bene e si vanno a controllare i bilanci, quei cittadini mediamente hanno già pagato quasi tutta quell'autostrada.

Allora una società che non si è dovuta indebitare più di tanto, perché soltanto per le Colombiadi ha ricevuto 1.000 miliardi in un anno, e che è aperta da cinque o sei anni, credo debba essere in grado di portare avanti

le opere attraverso il proprio piano finanziario. La SITAF non può ricevere ulteriori risorse pubbliche, altrimenti mi dovete spiegare cosa significa essere una concessionaria di diritto privato, perché non c'è più nessun criterio con cui ci si sforza di fare degli investimenti strettamente connessi con risorse proprie, con un piano tariffario, eccetera. Allora, sciogliamo le concessionarie, facciamo investimenti a carico pubblico e non se ne parla più. Sono particolarmente contraria a questa estensione alla SITAF perché secondo me viene a mancare l'idea stessa di concessionaria.

Un'altra obiezione riguarda l'articolo 3. L'Agenzia viene trasformata in stazione appaltante e su questo non ho nulla da dire, si tratta di una modalità attraverso la quale di fatto verrà rispettata la Merloni. Mi preoccupa, però, che l'Agenzia possa a sua volta riversare a soggetti terzi attraverso convenzioni le funzioni di stazione appaltante, mi riferisco al comma 3-bis. Si tratta di un passaggio molto delicato: è possibile stabilire, anche sulla base della Merloni, che un soggetto di diritto privato è stazione appaltante, lo abbiamo appena fatto anche con la società Ponte sullo Stretto, però prevedere con questa maglia così larga che a sua volta l'Agenzia può delegare ad un soggetto terzo, privato o pubblico, avvalendosi del Provveditorato per le opere pubbliche (questo mi sembra scontato e giusto), credo andrebbe definito in modo più stringente. A questo punto, non capisco perché diamo all'Agenzia la facoltà di fare la stazione appaltante, quando potremmo decidere noi quali interventi affidare a comuni, province, regione. Non mi sembra – ripeto – che affidare i poteri di stazione appaltante all'Agenzia consentendole di rigirarli a terzi permetta un controllo pubblico stringente su un meccanismo che riguarda circa 2.000 miliardi di investimenti, che tra l'altro verranno impiegati in tre o quattro anni in un'area limitata.

Queste sono le obiezioni fondamentali al testo, che so essere in parte superato.

Sono favorevole a chiudere la fase di discussione e passare alla definizione degli emendamenti. Riterrei, però, opportuno riservare del tempo per valutare le nuove proposte da parte del relatore e della Governo, rispetto alle quali eventualmente aprire una discussione e formulare dei subemendamenti che ci consentano di entrare nel merito del testo che effettivamente è in discussione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti per martedì 24 settembre alle ore 15.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

In considerazione dei concomitanti lavori di Assemblea, rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

